

RELAZIONE

Il Bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 2011 e pluriennale 2011-2013

1. Situazione dell'economia italiana e regionale

La predisposizione del progetto di bilancio 2011 e pluriennale 2011-2013 e la sua approvazione entro i termini di legge, avviene in un momento di ancora forte incertezza e difficoltà dell'economia italiana ed emiliano-romagnola.

Come indicato nel "*Bollettino economico della Banca d'Italia*" (ottobre 2010), infatti, la crescita dell'economia mondiale ha dato segni di decelerazione nel corso dell'estate e proiezioni del Fondo monetario internazionale (FMI) prefigurano un'attività economica segnata da una minore vivacità nel secondo semestre e da un ulteriore, lieve rallentamento nel 2011, sia nei paesi avanzati sia in quelli emergenti.

I divari di crescita tra i maggiori paesi dell'area dell'euro tendono ad ampliarsi. Nel complesso dell'area il PIL è cresciuto dell'1 per cento nel secondo trimestre rispetto al primo (contro lo 0,2 del periodo precedente); l'accelerazione ha riflesso quella delle esportazioni e degli investimenti, mentre la dinamica dei consumi delle famiglie, benché positiva, è stata ancora frenata dall'incertezza delle prospettive sull'andamento dell'occupazione.

Nel secondo trimestre del 2010 il PIL in Italia è aumentato a un ritmo lievemente superiore a quello di inizio d'anno (0,5 per cento sul periodo precedente). A un'ulteriore, robusta espansione delle esportazioni si è affiancato il deciso rialzo dell'accumulazione in macchinari e attrezzature, che ha beneficiato di agevolazioni fiscali in scadenza alla fine di giugno. Per contro, i consumi delle famiglie hanno continuato a ristagnare e gli investimenti in costruzioni si sono ancora contratti.

In particolare, per la Regione Emilia-Romagna, secondo il rapporto della Banca d'Italia "*L'economia dell'Emilia-Romagna. Aggiornamento congiunturale*" di novembre 2010, dopo una caduta del PIL stimata in circa il 6 per cento nel 2009, nella prima parte dell'anno si è avviato un moderato recupero dell'economia regionale. Nell'industria si è arrestata la caduta dei livelli di attività, con un progressivo miglioramento nel corso del semestre, grazie all'espansione delle esportazioni, sostenute dalla robusta crescita della domanda mondiale. Le previsioni degli operatori circa l'andamento della domanda nei prossimi sei mesi sono positive. Si è interrotta la flessione degli investimenti in macchinari e attrezzature ed è migliorata la redditività delle imprese. Il quadro congiunturale nelle costruzioni è rimasto negativo con un calo del volume di affari. Nel commercio si è avuta una debole ripresa, limitata al comparto della grande distribuzione; i movimenti di turisti verso la riviera romagnola si sono ridotti a causa del calo della componente italiana. Per i prossimi mesi le prospettive restano incerte: all'effetto espansivo della ripresa del commercio internazionale, in lieve rallentamento dai mesi estivi, si accompagnano le cautele nel recupero dell'accumulazione di capitale e la debolezza dei consumi che risentono del deterioramento delle condizioni occupazionali.

La domanda interna regionale rimane molto fragile: l'aumento in atto nei prezzi al consumo e la persistente debolezza del mercato del lavoro peseranno ulteriormente sul potere d'acquisto delle famiglie che vedranno per il terzo anno consecutivo una caduta. Passano da positive a negative (rispetto a maggio), in relazione agli effetti della manovra nazionale di bilancio approvata a luglio, le

variazioni attese per i consumi delle Amministrazioni Pubbliche, più pesanti nel 2011, con una riduzione pari allo 0,5 per cento. Evoluzioni analoghe si ipotizzano sia per il Nord Est che per il paese.

In Emilia-Romagna il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre 2010 è il 5,8 per cento, 0,4 punti percentuali in meno rispetto al trimestre precedente, con percentuale inferiore di tre punti rispetto alla media italiana. In un anno si sono persi 33 mila posti di lavoro, tutti di lavoro dipendente. Le persone in cerca di occupazione sono 120 mila. Ad oggi i lavoratori potenzialmente interessati alla cassa integrazione straordinaria e in deroga sono 96 mila. Se non ci fossero coperture e le imprese dovessero licenziare, la perdita di posti di lavoro oscillerebbe tra 50 e 60 mila (solo quelli in deroga sono 25 mila). Le persone iscritte alle liste di mobilità sono 21 mila.

Secondo *l'indagine di Unioncamere* del 2° semestre 2010 nel secondo trimestre del 2010 si è arrestata la fase recessiva in atto dall'estate del 2008. Gli indicatori sono tornati positivi, ma occorre sottolineare che il confronto è avvenuto rispetto a un anno, quale il 2009, che aveva registrato pesanti ridimensionamenti dell'attività. Il ritorno alla situazione prima della crisi sarà lento, ma le basi sono state già gettate. La produzione dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è cresciuta in volume del 2,2 per cento rispetto al secondo trimestre del 2009, in controtendenza rispetto al trend negativo dell'11,1 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti.

La moderata ripresa produttiva non ha tuttavia visto il concorso di tutte le classi dimensionali. Il maggiore sostegno alla crescita complessiva è pertanto venuto dalle imprese più strutturate, da 50 a 500 dipendenti, la cui produzione è aumentata tendenzialmente del 3,3 per cento, a fronte del trend negativo del 9,3 per cento, in quanto in una fase di ripresa della domanda estera, queste imprese, più orientate all'export, sono risultate più favorite rispetto alle altre (piccole e medie imprese) più sbilanciate verso il mercato interno.

Anche in ambito settoriale non tutti i settori hanno evidenziato aumenti: l'industria alimentare ha fatto registrare una diminuzione dello 0,5 per cento ed anche il sistema moda sta vivendo una fase recessiva; incrementi nei rimanenti settori delle "altre manifatturiere" industrie meccaniche, elettriche, mezzi di trasporto e industrie di metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica. Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione.

2. Considerazioni sulla manovra finanziaria dello Stato per il 2011-2013

In questo contesto di difficoltà e incertezza, la predisposizione del bilancio della Regione deve tener conto dei contenuti della manovra finanziaria del Governo per gli anni 2011-2013 emanata nell'estate 2010 (Decreto legge 31 maggio 2010 n. 78 convertito con modificazioni nella Legge 30 luglio 2010, n. 122) ma anche della legge di stabilità presentata in data 15 ottobre 2010, delle nuove regole per il patto di stabilità interno e del contenuto del maxi emendamento alla legge di stabilità attualmente in discussione al Parlamento.

Alla fine dello scorso mese di maggio, il Governo ha approvato, con il decreto legge n. 78 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", la manovra correttiva dei conti pubblici, per gli anni 2010-2013. Si tratta di un provvedimento presentato d'urgenza in assenza della preventiva approvazione della decisione di finanza pubblica e della necessaria condivisione delle regioni in sede di Conferenza permanente, in ordine al metodo ed alla dimensione finanziaria della manovra. La manovra (per un ammontare netto di 24,936 miliardi per il triennio

2010-2012, nel 2008 fu pari a 16,3 miliardi, mentre nel 2009-2011 è stata di 36,3 miliardi) incide pesantemente sulla finanza e sui bilanci delle regioni.

Le conseguenze più significative, a partire dal 2011, della suddetta manovra sul bilancio delle regioni sono le seguenti:

- a. riduzione del fondo sanitario regionale;
- b. inasprimento delle regole del Patto di Stabilità Interno;
- c. tagli di trasferimenti dal bilancio dello Stato di 4 miliardi nel 2011 e di 4,5 miliardi a partire dal 2012;
- d. ulteriore taglio del 10% dei trasferimenti della legge 15/3/1997, n. 59 (DPCM ex Bassanini) per quelle regioni che non abbiano attuato quanto previsto dall'art. 3 del decreto legge 2/2010 (e cioè l'obbligo per le amministrazioni regionali di stabilire compensi ai consiglieri in misura non superiore a quelli spettanti ai membri del Parlamento) e che non abbiano aderito volontariamente alle regole di riduzione delle spese di cui ai commi da 7 a 14 dell'articolo 6 (studi, incarichi, consulenze, relazioni pubbliche, mostre, pubblicità, rappresentanza, sponsorizzazioni, missioni, formazione, autoveicoli). Tali risorse vengono accantonate (art. 6, comma 20) in un apposito fondo per essere successivamente svincolate a favore di quelle regioni che avranno ottemperato a quanto sopra.

La riduzione riguarda, anche, i trasferimenti relativi a funzioni trasferite o delegate alle regioni. Spese, quindi, in precedenza sostenute dallo Stato a fronte dell'esercizio di funzioni che sono state trasferite o delegate dallo Stato alle regioni contestualmente al trasferimento delle relative risorse. Tale riduzione compromette l'esercizio di funzioni fondamentali in materia di trasporto pubblico locale su ferro e su gomma, di viabilità, ambiente, incentivi alle imprese, mercato del lavoro, protezione civile, ecc.

Il taglio delle risorse si accompagna inoltre a misure di risparmio e contenimento della spesa pubblica tra cui il taglio dell'80% delle spese per studi ed incarichi di consulenza e delle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza.

L'art. 9 riguarda il contenimento delle spese in materia di impiego pubblico: trattamenti economici; turnover del personale; servizio sanitario nazionale; limitazione delle spese per il personale precario nelle P.A.; limiti alle assunzioni nelle società pubbliche; riduzione del trattamento economico complessivo ai dirigenti; limiti alle assunzioni per gli enti di nuova istituzione non derivanti da accorpamento o fusione.

L'art. 14 affronta il patto di stabilità interno ed altre disposizioni sugli enti territoriali. Sono previste ulteriori sanzioni in caso di mancato rispetto del patto di stabilità: le regioni dovranno versare allo Stato, entro 60 giorni dal termine per la certificazione, un importo corrispondente alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo programmato. Oltre all'inasprimento delle sanzioni è previsto l'annullamento degli atti con cui si è deciso di non rispettare il patto di stabilità, un piano di rientro ad opera del Presidente, in qualità di commissario ad acta ed inoltre un possibile blocco dei trasferimenti a regioni con eccessivi deficit di bilancio.

La riduzione dei trasferimenti alle regioni verrà ripartita secondo criteri e modalità definiti entro 90 giorni dall'entrata in vigore del DI 78/2010 in sede di Conferenza Stato-Regioni e successivamente recepiti con un apposito Dpcm, in mancanza del quale si provvederà secondo un criterio proporzionale. Ad oggi non si conosce

l'entità della riduzione delle risorse che subirà la Regione Emilia-Romagna, che pertanto è stata stimata in 340 milioni di euro per il 2011 e in 400 milioni di euro al 2012 in avanti. La stima deriva dal calcolo proporzionale sulla quota capitaria in base alla popolazione, ma potrebbe essere suscettibile di variazioni in aumento o in diminuzione a seconda della ripartizione del taglio tra le regioni.

Nel disegno di legge di stabilità 2011 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato) presentata alle Camere il 15 ottobre 2010, l'art. 1, comma 5 detta le disposizioni per l'applicazione dell'art. 14, comma 2, del D.L. 78/2010, sopracitato. Tale disposizione prevede che, fatti salvi i diversi criteri e modalità eventualmente stabiliti dalla Conferenza Stato-Regioni, per il 2011, su richiesta delle singole regioni, il Comitato interministeriale della programmazione economica può stabilire che, al posto della riduzione dei trasferimenti relativi al trasporto pubblico locale e all'edilizia sanitaria pubblica, siano ridotti i trasferimenti di risorse sulla quota destinata alla programmazione regionale del fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). In sostanza, le regioni possono in parte ridurre fondi destinati e già programmati per investimenti sui loro territori, per sostenere spese correnti. Una misura fortemente recessiva, se adottata, e pregiudizievole per il tessuto economico per il contrasto alla crisi.

Dall'esame della legge di stabilità si rileva, inoltre, il mancato finanziamento del fondo per la non autosufficienza di 400 milioni di euro. Questo comporta, quindi, che la riduzione delle risorse nell'anno 2011 sale a 4,4 miliardi di euro e, dal 2012, sale a 4,9 miliardi di euro, escludendo da tale calcolo la riduzione del comparto sanità.

Per quanto riguarda il Patto di Stabilità interno, in modo speculare rispetto al taglio dei trasferimenti erariali, il provvedimento del Governo prevede anche un abbattimento dei tetti di spesa. Le spese finali in termini di competenza finanziaria di ogni Regione non possono essere superiori, per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013, alla media delle corrispondenti spese finali del triennio 2007-2009 ridotta delle seguenti percentuali: 12,3% per l'anno 2011; 14,6% per l'anno 2012 e 15,5% per l'anno 2013. In termini di cassa, la riduzione sarà del 13,6% nell'anno 2011; di 16,3% nel 2012; di 17,2 % nel 2013. Questo mentre l'Europa impone vincoli stringenti nei tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione verso i propri fornitori portandoli ad un massimo di 30 giorni.

3. Il bilancio regionale

Nella predisposizione del progetto di bilancio 2011 e pluriennale 2011-2013 si è tenuto conto dei vincoli contenuti nelle disposizioni statali in vigore anche per assicurare il mantenimento del riferimento ai tetti di spesa per il coinvolgimento delle regioni nel rispetto dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno. Pur in un quadro di incertezze normative da parte dello Stato la Regione, per evitare l'esercizio provvisorio, intende approvare il bilancio di previsione 2011 e la legge finanziaria ad esso collegata, entro la fine dell'anno.

Per rispondere all'attuale situazione di crisi servono scelte di medio e lungo periodo capaci di affrontare in modo adeguato i grandi cambiamenti in atto, attrezzandosi per quella che sarà l'economia del futuro. Con questa consapevolezza la Regione ha sottoscritto nel 2009 con le istituzioni e le parti sociali, un Patto contro la crisi, rinnovato nel 2010, decidendo di investire sulle capacità e le competenze delle persone, per mantenere il livello competitivo dell'economia regionale e la coesione sociale, nel presupposto che competitività e coesione sociale si rafforzano vicendevolmente e quindi salvaguardando insieme capacità produttive e lavoro,

occupazione e capacità professionali, sicurezza sociale, allo scopo di individuare e promuovere concretamente le scelte per rilanciare una nuova fase di sviluppo, ancora più equa e solidale.

I principi ispiratori della manovra di bilancio 2011-2013 possono essere così sintetizzati: invarianza della pressione fiscale; contenimento delle spese di funzionamento; conferma delle scelte fondamentali del programma di mandato, attivate dall'inizio della legislatura regionale.

Per il 2011 la Regione Emilia-Romagna manterrà invariata la propria leva fiscale autonoma quindi non aumenterà la pressione fiscale e non introdurrà ticket per la sanità, pur garantendo l'obiettivo prioritario di consolidare il livello dei servizi da assicurare alla comunità regionale.

Il versante delle entrate è caratterizzato, ancora una volta, dall'incertezza sul sistema di finanziamento e dall'opacità del meccanismo perequativo che hanno reso ancor più difficoltosa l'individuazione delle risorse da destinare al finanziamento degli interventi e delle attività istituzionali. Il sistema di finanziamento delle regioni, dopo nove anni dall'intervenuta riforma del Titolo V Parte II della Costituzione, in forza della legge costituzionale n. 3/2001 e dopo un periodo di studio e sperimentazione e la formulazione di proposte di legge già nel corso della precedente legislatura, sarà profondamente modificato dalla legge delega 5 maggio 2009, n. 42, ma, ancora per il 2011, sarà disciplinato dal Decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56, fino alla completa attuazione della legge delega sul federalismo fiscale. I decreti legislativi attuativi della sopracitata legge delega, che definiranno il nuovo assetto dei rapporti economico-finanziari tra lo Stato, le regioni e gli enti locali, verranno emanati entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge.

Lo stock del debito a carico della Regione si riduce rispetto all'anno precedente (-57,36 milioni di euro). La Regione Emilia-Romagna è, tra le regioni a statuto ordinario, quella che presenta il più basso indebitamento pro capite e il più basso indebitamento su PIL regionale. La Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo - nel referto deliberato il 13 ottobre 2010, attesta la corretta gestione finanziaria dell'ente e la conseguente solidità strutturale dei conti di bilancio, che ha permesso il rigoroso controllo delle dinamiche del debito con riduzione dello stock e il ricorso a risorse proprie per finanziare le spese d'investimento e che permette di governare meglio il processo di cambiamento che porterà alla realizzazione della struttura federalista dello Stato. La positività della gestione economico-finanziaria del bilancio regionale, in un quadro nazionale di finanza pubblica complesso e non privo di elementi di grave criticità, consente alla Regione di ridurre i sacrifici imposti dalla manovra finanziaria statale per continuare a garantire la qualità dei servizi ai cittadini.

Nel contesto definito dai principi ispiratori è possibile individuare quattro specifiche priorità di spesa:

- salvaguardia del potere d'acquisto delle famiglie attraverso il consolidamento e il potenziamento degli interventi sullo stato sociale e le politiche di contenimento tariffario;
- strumenti utili a fronteggiare gli effetti della crisi economica, lavorando fianco a fianco con il sistema della rappresentanza istituzionale, economica e sociale anche attraverso misure per la competitività del sistema produttivo, finanziando interventi mirati in grado di ottimizzare l'effetto leva e valorizzare la sinergia con gli strumenti di altri soggetti (sistema confidi, sistema bancario) con particolare attenzione alla green economy;

- interventi a favore delle politiche di mobilità in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- investimenti infrastrutturali finanziati con la quota regionale del programma nazionale FAS.

Per quanto riguarda la spesa di funzionamento della macchina regionale si intende proseguire nelle azioni di riordino, razionalizzazione e contenimento già realizzate negli scorsi anni e che vengono ulteriormente rafforzate, pur continuando nel lavoro dell'innalzamento dell'efficienza, concentrandosi sulla semplificazione amministrativa, sull'alleggerimento delle procedure burocratiche e sul costante miglioramento della governance. La spesa di funzionamento prevista per il bilancio 2011 risulta inferiore dell'8,3% rispetto a quella del bilancio 2010, con un risparmio di 33,3 milioni di euro. Le riduzioni hanno interessato, in linea generale, tutte le tipologie di spesa concentrandosi, in particolare, su alcune voci riferite a spese di rappresentanza, spese per studi e consulenze, spese per convegni e congressi, spese per locazioni passive, spese accessorie del personale e spese per la comunicazione. Tali riduzioni sono in linea con le disposizioni fissate dall'art. 6 del DL 78 del 2010. Dal riassetto dei livelli istituzionali regionali è inoltre derivato un margine di economia con riferimento alle spese per l'esercizio amministrativo delle deleghe. Anche dalla modifica effettuata alla Legge regionale n. 42 del 1995 "Disposizioni in materia di trattamento indennitario agli eletti alla carica di consigliere regionale", approvata con la legge finanziaria adottata con l'assestamento del 2010, che ha modificato le modalità di corresponsione delle indennità di missione ai consiglieri e assessori regionali, derivano riduzioni alle spese di funzionamento. Sono stati inoltre ridotti i contributi di funzionamento di enti, aziende e agenzie regionali, ottenendo un risparmio complessivo di 5,1 milioni di euro (-11,4% rispetto al 2010).

Sono state inoltre previste ulteriori azioni di risparmio attraverso una verifica dettagliata nelle singole voci di spesa destinate alle politiche regionali, per un importo complessivo di 5,5 milioni di euro. In particolare le riduzioni hanno riguardato i finanziamenti alle società regionali per i programmi di attività (-18,6%), per le iniziative di cooperazione internazionale (-34,9%) e a favore dell'emigrazione e immigrazione (-26,8%).

Le misure complessivamente destinate dalla Regione a fronteggiare la crisi economica, di seguito dettagliate, richiedono inoltre il rinnovo del patto per attraversare la crisi la cui misura più rilevante è costituita dal finanziamento degli **ammortizzatori sociali in deroga**, di cui parte a carico dello Stato e parte a carico del Programma regionale Fondo Sociale Europeo.

Le risorse complessivamente destinate alle **politiche sociali e ai servizi educativi per l'infanzia** sono di 81,49 milioni di euro, di cui 22 milioni di euro, in continuità al 2010, sono previsti per supportare gli enti locali nello sforzo di mantenere un adeguato livello di servizi. Il Fondo sociale regionale straordinario, integrando la programmazione territoriale corrente, sostiene complessivamente il sistema dei servizi sociali e sarà in parte finalizzato all'avvio di un programma attuativo a tutela dei minori, risultando questa l'area di maggior sofferenza a livello locale. Tale programma da un lato si pone l'obiettivo di contribuire all'omogeneizzazione dei livelli di assistenza garantiti a livello territoriale nell'ambito di un sistema integrato di interventi e servizi per l'infanzia e l'adolescenza, dall'altro consente il potenziamento delle azioni relative ad aree di bisogno critiche, connotate ormai dal carattere dell'emergenza, ed in particolare: interventi di prevenzione mirati al sostegno della genitorialità, dell'età della adolescenza e preadolescenza,

prevenzione dai rischi di abbandono o maltrattamento, potenziamento dell'accoglienza anche mediante l'istituto dell'affido. La crisi economica, che ha investito a partire dal 2009 anche la Regione Emilia-Romagna, ha prodotto in questi anni un forte aumento di domanda di servizi alla persona da parte della popolazione, in particolare dei soggetti più deboli. Questa crescente pressione sui servizi si accompagna a una diminuita disponibilità complessiva di risorse a valere sui bilanci comunali, dovuta anche alla progressiva riduzione avvenuta negli ultimi anni dei trasferimenti statali finalizzati al sostegno delle politiche sociali.

Nel 2011 la **sanità** in Emilia-Romagna può contare non solo sui 7.905 milioni di euro provenienti dal fondo sanitario, ma anche sui 150 milioni di euro che derivano dalla manovra del bilancio regionale che consentono alla Regione il mantenimento dell'equilibrio della spesa del servizio sanitario come obiettivo prioritario di sistema, confermando i principi di qualità, adeguatezza e appropriatezza delle prestazioni sanitarie. Un Servizio sanitario regionale che, forte dei buoni risultati, intende continuare nel miglioramento e nel contributo che può dare alla costruzione del welfare universalistico e solidale previsto dal Piano sociale e sanitario, la cui programmazione, basata sull'integrazione delle politiche, dei servizi e degli operatori sanitari e sociali, è attuata in tutti i territori con l'attiva partecipazione delle Istituzioni locali attraverso le Conferenze territoriali sociali e sanitarie e i Comitati di Distretto. Viene inoltre incrementato il fondo regionale per la non autosufficienza, di ulteriori 31 milioni di euro con l'obiettivo di rispondere ai bisogni delle persone non autosufficienti - anziani e persone con gravi e gravissime disabilità – e di chi accanto a loro vive e se ne prende cura, prevedendo finanziamenti per lo sviluppo di servizi socio-sanitari dedicati. Prosegue inoltre l'impegno della Regione a sostegno del programma di investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, acquisto, completamento di strutture, relativi impianti e attrezzature, nonché di tecnologie a destinazione sanitaria, anche al fine dell'adeguamento alle normative in tema di sicurezza e accreditamento del patrimonio sanitario e socio-assistenziale, che potrà contare su 380,31 milioni di euro.

Vengono confermate le risorse destinate al settore della **cultura, sport e tempo libero** (per il bilancio 2011 ammontano complessivamente a 51,09 milioni di euro), con particolare attenzione anche alle politiche per i giovani. La Regione fa delle politiche culturali un elemento qualificante della sua azione di governo: la cultura come elemento di democratizzazione e di socializzazione per fasce sempre più estese della popolazione. L'impegno sarà quello di promuovere e valorizzare la tradizione e l'innovazione. L'investimento in cultura rappresenta un segnale forte nell'ambito delle scelte della Regione per contrastare la crisi economica, visto anche che, purtroppo, la cultura è un settore che sta subendo molti tagli di risorse a livello nazionale.

In tema di **sicurezza**, la Regione, oltre a proseguire gli interventi per la qualificazione della polizia locale, ha in programma un progetto di legge per le misure di prevenzione della criminalità organizzata e mafiosa e per la promozione della legalità, con un iniziale finanziamento di 1 milione di euro, dando priorità ai progetti di scambio di informazione e per il sostegno ai Comuni nel riutilizzo dei beni confiscati.

Come i dati congiunturali evidenziano, la struttura produttiva dell'Emilia-Romagna risulta colpita dalla crisi e occorreranno tempi lunghi perché la ripresa possa manifestarsi e arrivare in modo diffuso alle imprese del territorio, specie a quelle di più piccole dimensioni e tutto questo potrà determinare conseguenze negative di rilievo sull'occupazione. Per questo motivo la Regione ha individuato misure specifiche per migliorare la competitività del sistema produttivo e per contribuire ad arginare gli effetti della crisi economica. Per il sostegno allo sviluppo

dell'economia regionale, per i settori **attività produttive, commercio e turismo** sono previste risorse complessive per 477,48 milioni di euro, comprese le risorse del Programma Operativo regionale FESR 2007-2013. La Regione punterà su tre obiettivi di fondo: sviluppo della ricerca e del trasferimento tecnologico al sistema produttivo, attraverso la rete dei tecnopoli, in grado di accrescere le opportunità di conoscenza del sistema produttivo imprenditoriale regionale e la competitività territoriale; internazionalizzazione delle imprese e del sistema regionale nel suo complesso, per una più incisiva penetrazione dei prodotti nei mercati esteri e per costruire azioni in grado di attrarre capitali e intelligenze; sostenibilità dello sviluppo e orientamento verso l'economia verde, in grado di introdurre nei processi e nei prodotti la cultura della sostenibilità.

Per quanto concerne specificamente il turismo e il commercio, saranno fondamentali la qualità dei prodotti e dell'accoglienza, l'attenzione al rispetto dell'ambiente e del territorio e la capacità di rendere compatibili tradizione e innovazione. L'obiettivo nei prossimi anni sarà quello di innovare il prodotto turistico, per affermare il ruolo strategico nel contesto dell'economia regionale.

Per quanto riguarda la pesca, la Regione intende proseguire all'attuazione del Programma operativo 2007-2013 del Fondo Europeo della Pesca – FEP – in un percorso diretto alla tutela delle risorse della pesca, alla modernizzazione del settore marittimo e del settore delle acque interne.

Per il settore del **trasporto pubblico locale e dei sistemi di mobilità** sono complessivamente destinati 998,49 milioni di euro per promuovere un sistema integrato di mobilità, in cui il trasporto collettivo deve rivestire un ruolo centrale per la sostenibilità ambientale, lo sviluppo civile ed economico e la coesione sociale. Per quanto riguarda le spese di investimento, pari a 566,94 milioni di euro nel triennio 2011-2013, gli obiettivi sono di realizzare il quadro infrastrutturale già pianificato, che comprende la realizzazione della prima autostrada regionale, la Cispadana e la riqualificazione delle infrastrutture esistenti. Allo scopo di riequilibrare il sistema di trasporto delle merci, sviluppando quello ferroviario, in modo da ridurre l'inquinamento ambientale e aumentare la sicurezza della circolazione, si confermano, anche per il 2011, le risorse, pari a 3 milioni di euro a disposizione di tutte le imprese logistiche e ferroviarie. La condizione è che queste ultime "scontino" il contributo dallo schema tariffario applicato ai clienti.

Prosegue inoltre l'impegno della Regione per la **casa e la riqualificazione urbana**, con complessivi 410,14 milioni di euro, per far rinascere edifici, piazze, centri storici, e per garantire la sicurezza nelle città (illuminazione, videosorveglianza, campagne di educazione, ecc.); inoltre per far fronte alle esigenze abitative, la Regione completerà il primo programma su "nessun alloggio sfritto" e sosterrà, tramite fondi di garanzia, le famiglie in difficoltà economiche a rischio sfratto. Proseguono inoltre gli interventi di riqualificazione urbana, puntando sul minor consumo del territorio e creando un nuovo demanio pubblico per potenziare il patrimonio di edilizia residenziale sociale.

Per iniziative ed interventi per il **diritto allo studio, l'accesso al sapere, l'istruzione, le borse di studio e per il lavoro e la formazione** sono previsti complessivamente 406,92 milioni di euro che comprendono i finanziamenti, in seguito all'approvazione del Programma Operativo Regionale Competitività e Occupazione 2007-2013 che fruiscono del contributo del Fondo Sociale Europeo (sostegno all'adattabilità dei lavoratori, politiche per il lavoro e l'inclusione sociale, miglioramento del capitale umano, promozione di iniziative su base interregionale e transnazionale). Le azioni di politiche attive si sviluppano attraverso: azioni di

accompagnamento alle strategie di sviluppo per promuovere azioni di promozione e sostegno alle imprese, intese come insieme organizzato di persone che investe in processi di innovazione organizzativa, produttiva o di approccio al mercato per affrontare la ripresa economica; azioni di accompagnamento all'imprenditorialità per promuovere interventi per valorizzare e supportare tutti i lavoratori che per aspettative e/o attitudini personali investono nell'imprenditorialità come leva per non disperdere un patrimonio costituito da imprese già esistenti nonché valorizzare professionalità, vocazioni e esperienze anche differenti dei singoli, per l'avvio di attività imprenditoriali.

Per salvaguardare il proprio sistema scolastico la Regione, che da tempo supporta le istituzioni scolastiche del proprio territorio come previsto dalla legge regionale n. 12 del 2003, ha deciso di rafforzare la sua azione proprio a partire dall'anno scolastico appena iniziato, 2010-2011, attraverso azioni per la valorizzazione dell'autonomia e l'arricchimento dell'offerta formativa delle scuole del territorio dell'Emilia-Romagna. L'intervento ha fra le priorità: il sostegno al processo di piena maturazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche; la gestione delle differenze, per attività finalizzate all'inserimento scolastico degli studenti disabili e degli studenti con cittadinanza non italiana; il sostegno alla riforma del secondo ciclo mediante azioni volte a contrastare la dispersione scolastica.

Per quanto riguarda le **reti telematiche**, nel 2009 è stata completata la rete Lepida. La rete è presente non solo in ogni ente della Community network regionale ma collega anche ospedali, biblioteche, sedi periferiche degli enti regionali. Un tema su cui la Regione vuole investire nei prossimi anni, a partire dal 2011, è il superamento del Digital divide, per fare della connettività un diritto agibile per ogni cittadino, costituendo al contempo un valido supporto allo sviluppo delle imprese. La Regione Emilia-Romagna è inoltre da tempo impegnata sul tema della digitalizzazione dei documenti, sia per la sua rilevanza dal punto di vista ambientale, sia per quello che riguarda l'ottimizzazione dei processi che hanno una diretta ricaduta sui costi delle procedure e sui tempi di servizio al cittadino e alle imprese. Prosegue quindi l'impegno regionale per il finanziamento del **Polo archivistico regionale (Parer)** con la finalità di conservare in un sistema sicuro ed evoluto, nel pieno rispetto della normativa vigente e degli standard internazionali, il patrimonio documentale informatico dell'intero territorio regionale. I macro obiettivi che si intendono perseguire riguardano sia il contenimento dei costi di funzioni particolarmente onerose, evitando il moltiplicarsi delle strutture di conservazione e dei servizi di gestione documentale, sia il presidio tecnologico e organizzativo su attività che implicano professionalità, risorse e strutture adeguatamente formate e progettate.

Gli interventi di **protezione civile** saranno complessivamente finanziati per 64,82 milioni di euro, di cui 52,66 milioni di euro per investimenti. I finanziamenti sono finalizzati, da un lato a sostenere gli interventi urgenti e di messa in sicurezza del territorio per gli eventi emergenziali di rilievo regionale e, dall'altro, a cofinanziare il potenziamento del sistema regionale di protezione civile, tramite: la realizzazione di centri e presidi permanenti realizzati assieme a Province e Comuni, il potenziamento del volontariato regionale (in primis la Colonna Mobile) e il sostegno alle convenzioni strategiche con Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, Corpo Forestale, Province, Università Croce Rossa Italiana, ecc.

Le risorse complessivamente destinate all'**agricoltura** sono 107,93 milioni di euro; anche per il 2011 per il settore agricolo sono previste risorse destinate a contributi ai consorzi fidi per facilitare l'accesso al credito. Questi fondi una volta immessi nel circuito creditizio potranno movimentare ulteriori investimenti. Si tratta di

interventi che possono dare un aiuto importante ad un settore economico che mostra segni di difficoltà dovuti alla crisi generale del Paese. È inoltre prevista la predisposizione di un progetto di legge per interventi straordinari a favore dei bieticoltori con un iniziale finanziamento di 1,5 milioni. La Regione inoltre cofinanzierà il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 con circa 90 milioni di euro, nell'arco temporale considerato, con una spesa pubblica totale di 934,66 milioni di euro allo scopo di promuovere un'agricoltura di qualità, attenta all'ambiente e al territorio e competitiva sui mercati esteri. Il settore agricolo può essere un importante motore di crescita per l'economia emiliano-romagnola.

Per il settore **ambiente e difesa del suolo e della costa** sono destinati complessivamente 209,37 milioni di euro con l'obiettivo da un lato di migliorare i livelli di sicurezza del territorio, per quanto riguarda il rischio idraulico, idrogeologico e di erosione e dall'altro di promuovere comportamenti attivi e responsabili nei confronti dell'ambiente da parte di tutti i cittadini, dei produttori e dei consumatori, oltre agli interventi rivolti alla salvaguardia e alla conservazione del sistema delle aree protette, dei parchi e delle foreste. Gli investimenti, complessivamente pari a 176,61 milioni di euro, avranno come priorità la salvaguardia del patrimonio forestale, gli interventi di bonifica su siti inquinati e gli interventi per l'attuazione del piano tutela acque per la realizzazione di opere finalizzate ad azioni di risparmio e di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica.

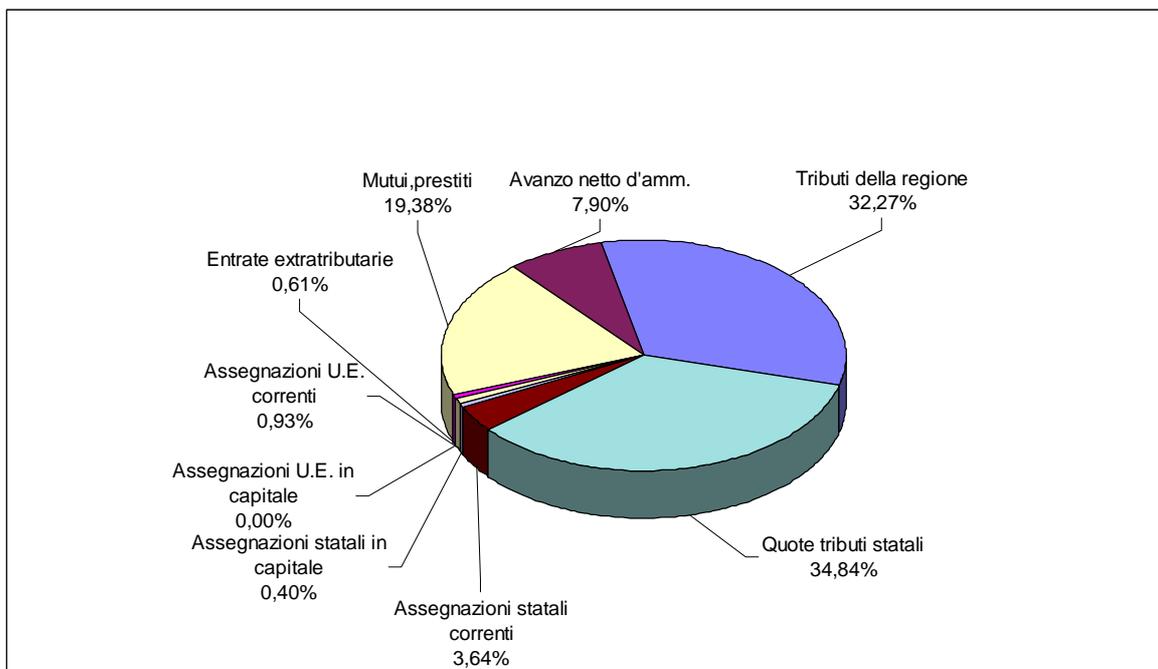
Proseguono, con il bilancio di previsione 2011, apposite azioni ed interventi in conseguenza del mutato assetto regionale derivante dalla legge 3 agosto 2009, n. 117 che ha disposto il distacco di sette comuni della Valmarecchia dalla Regione Marche e la loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna.

In termini quantitativi le entrate e le spese effettive ammontano a Euro 13.704,14 milioni, escluse le contabilità speciali - partite di giro che rappresentano mere poste contabili (entrate e spese che si compensano tra loro).

3.1 Le Entrate Regionali

Le entrate previste per il 2011, ammontanti a **Euro 13.704,14 milioni** sono così ripartite:

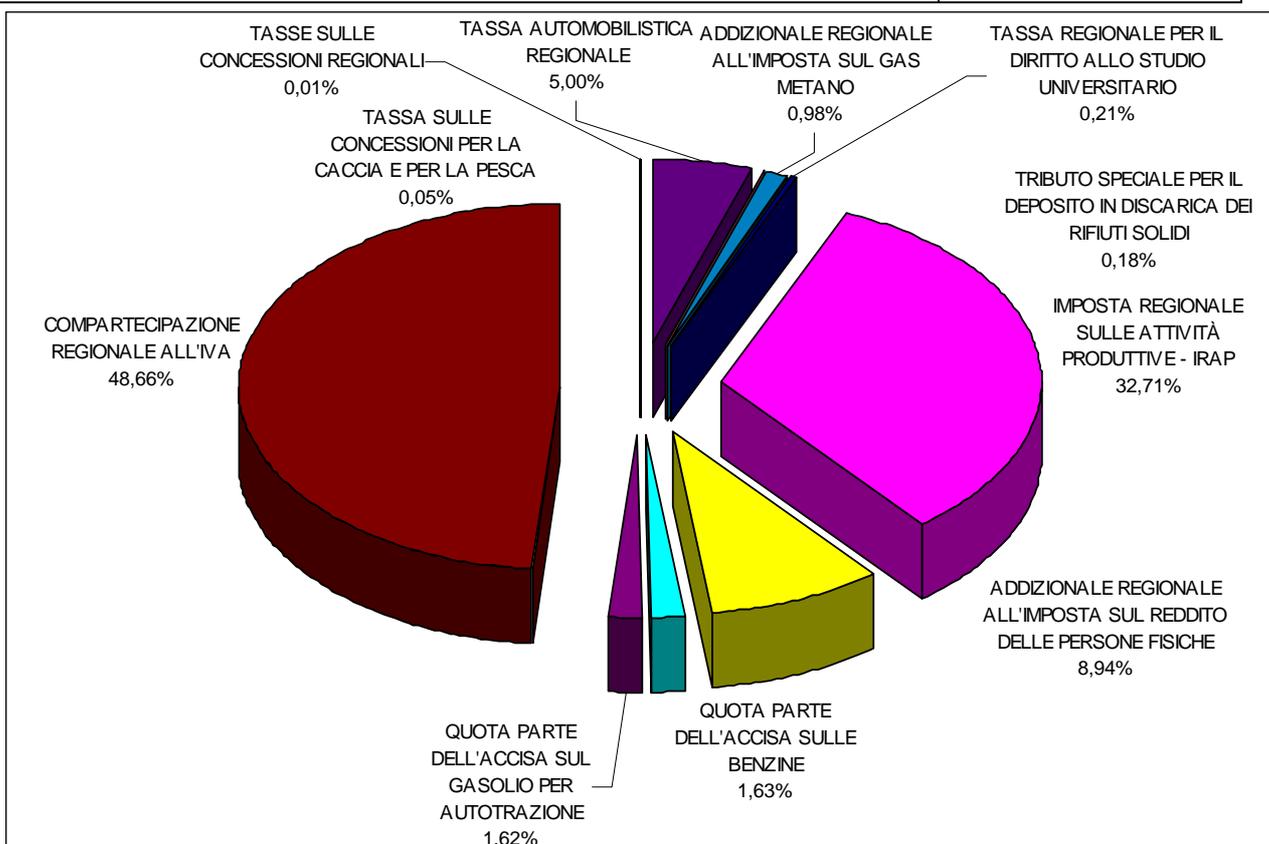
(in milioni di Euro)			
Avanzo netto d'amministr.	1.083,26	Assegnazioni U.E. correnti	127,66
Tributi della Regione	4.422,98	Assegnazioni U.E. in capitale	0,00
Quote tributi statali	4.774,76	Assegnazioni da altri soggetti in capitale	0,00
Assegnazioni statali correnti	498,18	Entrate extratributarie	83,93
Assegnazioni statali in capitale	54,71	Alienazione beni patrimoniali	0,49
Assegnazioni da altri soggetti correnti	2,16	Mutui, prestiti	2.656,00



Il quadro previsionale delle risorse disponibili per la manovra di bilancio 2011 è stato formulato sulla base della legislazione vigente. Pertanto i valori attribuiti ai tributi regionali e alle partecipazioni ai tributi erariali sono iscritti nel bilancio regionale facendo riferimento ancora al D.lgs. 56/2000 "Disposizioni in materia di federalismo fiscale". Occorre comunque sottolineare che lo Stato non ha ancora emanato, nei tempi indicati dalle norme legislative, le disposizioni attuative recate dall'art. 2, comma 4 e dall'art. 5, del D.lgs. citato. Tutto ciò comporta un alto grado di incertezza e di difficile previsività nella quantificazione delle entrate riferite all'IRAP, alla partecipazione all'IVA e all'addizionale regionale all'IRPEF che, da sole, rappresentano il 60,61% delle entrate regionali.

I TRIBUTI REGIONALI E LE COMPARTECIPAZIONI AI TRIBUTI ERARIALI, quantificate anche con le problematiche sopra richiamate, rappresentano, in via presuntiva, il 67,12% delle entrate regionali complessive.

I TRIBUTI IN CIFRE	In milioni di Euro
IMPOSTE SULLE CONCESSIONI STATALI	0,20
TASSE SULLE CONCESSIONI REGIONALI	0,50
TASSA SULLE CONCESSIONI PER LA CACCIA E PER LA PESCA	5,00
TASSA DI ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO PROFESSIONALE	0,20
TASSA AUTOMOBILISTICA REGIONALE	460,00
TASSA FITOSANITARIA REGIONALE	0,25
ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL GAS NATURALE	90,00
TRIBUTO SPECIALE PER IL DEPOSITO IN DISCARICA DEI RIFIUTI SOLIDI	17,00
TASSA REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (totalmente vincolata nella destinazione)	19,63
IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE - IRAP	3.008,31
ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE	821,89
QUOTA PARTE DELL'ACCISA SULLE BENZINE	150,00
QUOTA PARTE DELL'ACCISA SUL GASOLIO PER AUTOTRAZIONE	149,26
COMPARTECIPAZIONE REGIONALE ALL'IVA	4.475,50

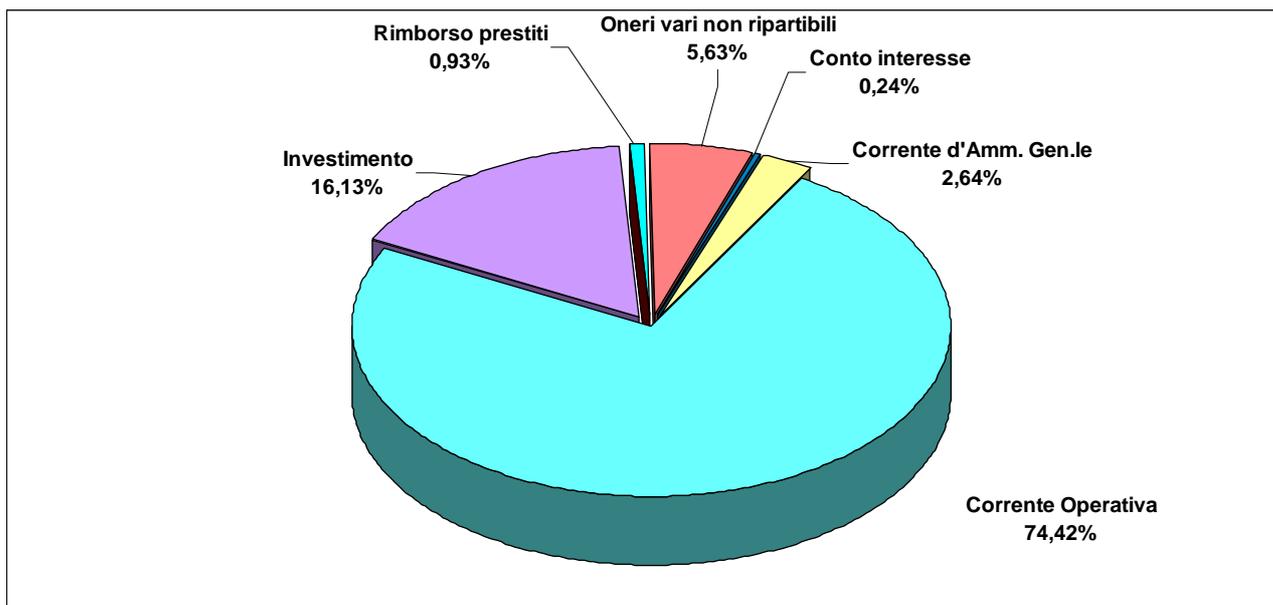


3.2 Le Spese Regionali

Le spese previste per il 2011, ammontanti a **Euro 13.704,14 milioni** sono così ripartite a seconda della classificazione economica:

(in milioni di Euro)

Corrente d'amministrazione generale	362,47	Conto interesse	33,28
Corrente operativa	10.198,92	Rimborso prestiti	126,82
Investimento	2.210,90	Oneri vari non ripartibili	771,75



Le spese correnti d'amministrazione generale comprendono le spese sostenute dall'Amministrazione regionale per assicurare il funzionamento ed il mantenimento dell'Ente quali: le spese per gli Organi Istituzionali, per il personale della Regione, per le spese generali, per l'esercizio delle funzioni delegate agli enti locali, ecc.

Le spese correnti operative sono spese riguardanti attività attraverso le quali l'Ente persegue direttamente o indirettamente i suoi compiti istituzionali nei diversi settori d'intervento quali: spese per l'assistenza sanitaria, per il trasporto pubblico locale, per la promozione turistica, assistenza tecnica, scuola, servizi sociali, formazione professionale, ecc.

Le spese d'investimento attengono ad investimenti diretti o indiretti; sono aggregate in questa voce le spese una tantum in conto capitale per investimenti, le spese per contributi per il credito d'esercizio e le spese per contributi in forma attualizzata su prestiti.

Le spese in c/interessi: sono aggregate in questa voce le spese in annualità per contributi in conto ammortamento mutui e le spese per altre annualità.

Le spese per rimborso prestiti comprendono le quote capitale per l'ammortamento dei mutui.

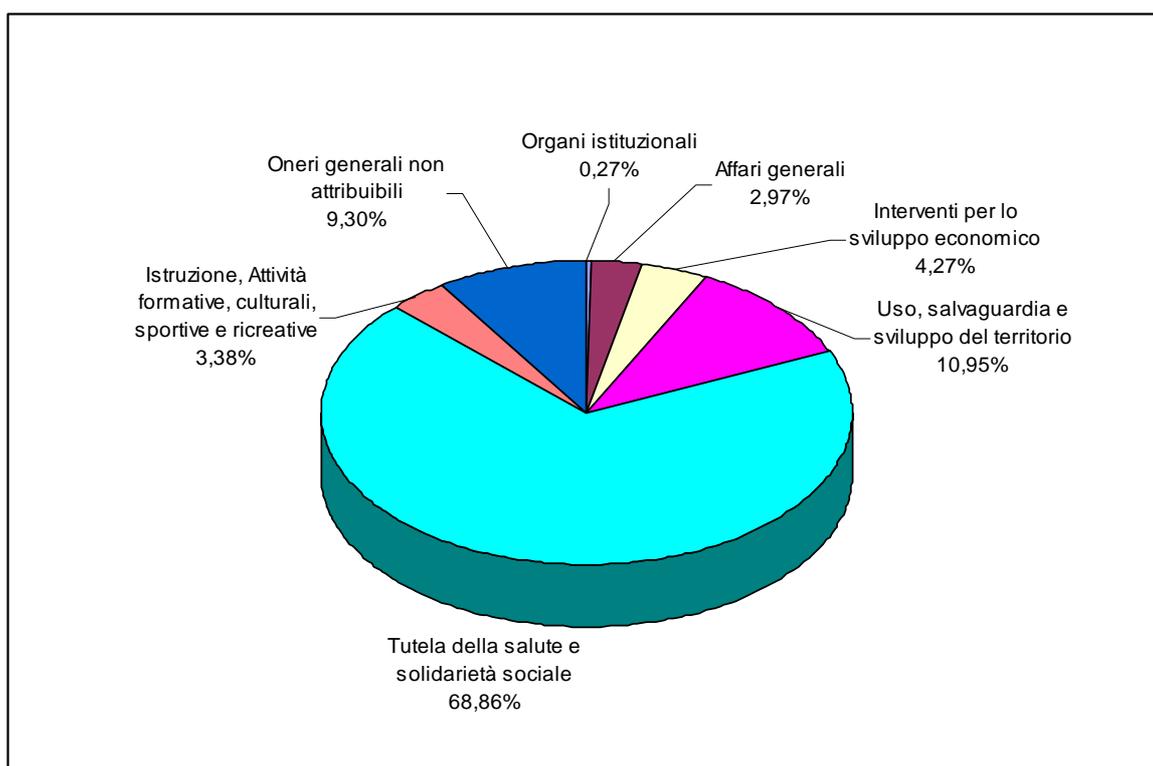
Gli oneri vari non ripartibili sono spese correnti riferite principalmente ad operazioni di regolazione contabile con lo Stato, accantonamenti, ecc.

Al fine di sintetizzare i finanziamenti recati dal bilancio regionale, si riportano, nelle pagine seguenti, le tabelle in cui gli stanziamenti sono riclassificati per aree d'intervento e per assessorati. Nell'area di intervento "Oneri generali non attribuibili" sono ricompresi gli interessi passivi e le quote capitale per l'ammortamento mutui e prestiti, i fondi di riserva e gli oneri non ripartibili, come sopra specificato.

I totali possono presentare minime differenze dai risultati delle somme aritmetiche cui si riferiscono a causa dell'arrotondamento applicato.

Stanziamenti 2011 per Aree d'intervento

Aree d'intervento	(in milioni di Euro) <i>Spese complessive</i>
Organi istituzionali	37,62
Affari generali	406,71
Interventi per lo sviluppo economico	585,41
Uso, salvaguardia e sviluppo del territorio	1.500,44
Tutela della salute e solidarietà sociale	9.436,70
Istruzione, Attività formative, culturali, sportive e ricreative	462,78
Oneri generali non attribuibili	1.274,49
Totale	13.704,14

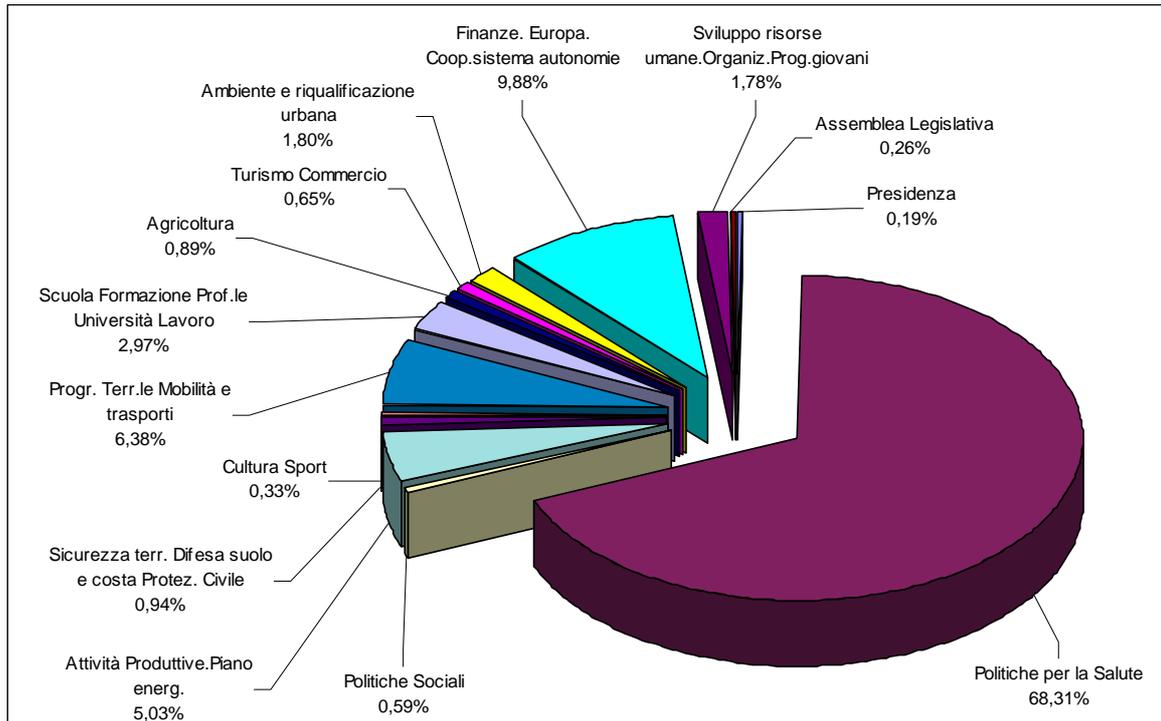


Stanziamenti 2011 per Assessorati

(in milioni di euro)

ASSESSORATI	Spese complessive
Presidenza	26,52
Politiche per la salute	9.361,40
Promozione delle Politiche Sociali e di Integrazione per l'Immigrazione. Volontariato, Associazionismo e Terzo Settore.	81,49
Attività produttive. Piano energetico e sviluppo sostenibile. Economia verde. Autorizzazione Unica Integrata	688,87
Sicurezza Territoriale. Difesa del Suolo e della Costa. Protezione Civile	128,34
Cultura. Sport.	45,71
Programmazione Territoriale, Urbanistica, Reti di Infrastrutture Materiali e Immateriali. Mobilità, Logistica e Trasporti	873,72
Scuola. Formazione Professionale. Università e Ricerca. Lavoro Agricoltura.	406,92
Turismo. Commercio.	122,21
Ambiente. Riqualificazione Urbana	89,07
Finanze. Europa. Cooperazione con il sistema delle Autonomie. Valorizzazione della Montagna. Regolazione dei Servizi Pubblici Locali. Semplificazione e Trasparenza. Politiche per la Sicurezza	246,28
Sviluppo delle Risorse Umane e Organizzazione. Cooperazione allo Sviluppo. Progetto Giovani. Pari Opportunità	1.354,51
Assemblea legislativa	243,75
	35,35
Totale	13.704,14

Rappresentazione grafica degli stanziamenti 2011 per Assessorati



La tabella successiva riepiloga, per aree di intervento, le spese correnti operative previste per l'esercizio finanziario 2011.

Spese correnti operative

Aree d'intervento	(in milioni di Euro) <i>Previsione 2011</i>
Organi istituzionali	0,00
Affari generali	35,52
Interventi per lo sviluppo economico	101,90
Uso, salvaguardia e sviluppo del territorio	446,03
Tutela della salute e solidarietà sociale	9.019,19
Istruzione, Attività formative, culturali, sportive e ricreative	412,86
Oneri generali non attribuibili	183,42
Totale	10.198,92

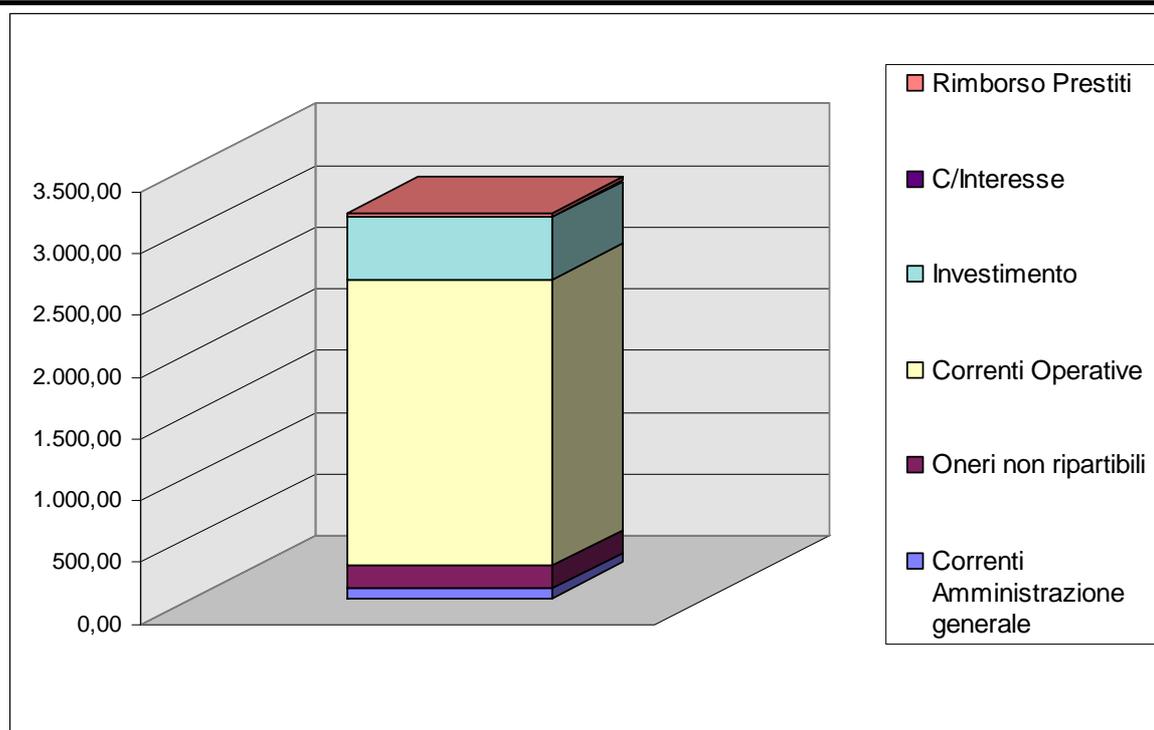
La tabella successiva mette in evidenza le spese complessivamente destinate agli investimenti per il triennio 2011-2013 suddivise per aree di intervento:

Aree d'intervento	Previsione 2011-2013	(in milioni di Euro)
Organi istituzionali	0,00	
Affari generali	94,83	di cui 12,13 su 2012 e 2013
Interventi per lo sviluppo economico	583,27	di cui 100,60 su 2012 e 2013
Uso, salvaguardia e sviluppo del territorio	1.189,34	di cui 184,39 su 2012 e 2013
Tutela della salute e solidarietà sociale	417,43	
Istruzione, Attività formative, culturali, sportive e ricreative	48,92	
Oneri generali non attribuibili	184,19	di cui 9,97 su 2012 e 2013
Totale	2.517,98	

3.3 Spesa Pro Capite

Considerando la popolazione residente nella Regione al 1° gennaio 2010 (Fonte: Regione Emilia-Romagna) la spesa regionale pro capite risulta di Euro 3.117,68 (-92,61 euro procapite rispetto al 2010), così come rappresentata nell'istogramma successivo.

Corrente d'amministrazione generale	82,46	C/Interesse	7,57
Corrente operativa	2.320,25	Rimborso prestiti	28,85
Investimento	502,98	Oneri non ripartibili	175,57



Nell'ambito delle spese correnti operative, la spesa pro capite per il Servizio sanitario risulta di Euro 1.836,81.